

QUALE VISIONE DI CITTÀ HANNO PER I BAMBINI E I MINORI I CANDIDATI SINDACO DI GENOVA?

DEFENCE FOR CHILDREN ITALIA HA PREPARATO UNA SERIE DI SPUNTI E DI DOMANDE PER CAPIRE LE REALI INTENZIONI DEI CANDIDATI E DELLE CANDIDATE SUL TEMA

RISPOSTE DELLA CANDIDATA SINDACO RAFFAELLA GUALCO

Defence for Children Italia ha inviato una serie di domande ai candidati sindaco di Genova per conoscere la loro visione riguardo ai temi dei diritti dei bambini e dei minori. Le domande, che coprono diverse aree cruciali come la protezione dell'infanzia, la giustizia minorile, la partecipazione e la costruzione di una città a misura di minori, sono finalizzate a raccogliere le proposte e le soluzioni che i candidati intendono adottare per migliorare il benessere e la sicurezza dei più giovani nella città.

Le questioni sollevate riguardano tematiche fondamentali, come l'adozione di politiche di protezione nei luoghi pubblici, l'attuazione dei diritti previsti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, e la creazione di spazi di partecipazione per i minori nei processi decisionali. Inoltre, si discute della protezione dei minorenni stranieri non accompagnati e delle misure per migliorare il sistema di giustizia minorile, sempre con un focus sulla prevenzione e reintegrazione.

Le risposte fornite dai candidati saranno un'importante occasione per riflettere su come la città di Genova può evolversi in una "child-friendly city", dove i diritti e le necessità dei bambini e dei ragazzi siano al centro delle politiche pubbliche.

Protezione e Benessere

A livello internazionale la questione dei sistemi integrati di protezione dell'infanzia, che include l'adozione e implementazione di politiche o standard per la salvaguardia e il benessere delle persone minorenni da parte di tutte le istituzioni, autorità o enti che lavorano a contatto diretto con bambini, bambine, ragazze e ragazzi, sta acquisendo sempre più attenzione e importanza.

Infatti, il 23 aprile 2024 la Commissione Europea ha adottato una raccomandazione sullo "sviluppo e il rafforzamento di sistemi integrati di protezione dei minorenni nell'interesse superiore delle persone minorenni, come impegno nella Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza".

Secondo la Commissione, la raccomandazione aiuterà gli Stati membri a rafforzare "i loro sistemi di protezione dei minorenni". "Le autorità a tutti i livelli di governance e la società civile in tutti i settori devono collaborare per la protezione delle persone minorenni da ogni forma di violenza", si legge nel documento della Commissione.

Una politica di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza rappresenta un sistema di direttive e linee guida essenziali per orientare le pratiche organizzative e gestionali che vedono coinvolte persone minorenni, con l'obiettivo di prevenire ogni forma di violenza contro le persone minorenni e di rispondere adeguatamente e tempestivamente in ogni caso di violenza. Queste direttive sono fondamentali per creare ambienti sicuri, prevenendo situazioni dannose per le persone minorenni e promuovendo il loro benessere.

1. Pensate di porre l'attenzione a queste politiche e adottarle nei luoghi comunali che prevedono la presenza di bambini (es. asili comunali, biblioteche, scuole secondarie, impianti sportivi etc)?

RISPOSTA GUALCO:

Sì, intendiamo fare di Genova una città che protegge l'infanzia, prevenga e contrasti ogni forma di abuso, maltrattamento o trascuratezza, adottando una Child Safeguarding Policy comunale, con un codice di condotta vincolante per tutti i soggetti che lavorano con minorenni, dai servizi scolastici alle cooperative. Introduciamo il concetto di ascolto diffuso nei servizi educativi e sportivi tramite una specifica formazione di insegnanti ed allenatori che li formi sui segnali del disagio e dell'abuso.

E in particolare:

- I) Assistenza davanti alle scuole tramite coinvolgimento delle persone ritirate dal lavoro
- II) Inibizione della circolazione veicolare (ove possibile in modo stabile)
- II) Assistenza (anche in borghese) ai giardinetti pubblici (anche diverse telecamere ad integrare la sicurezza),
- III) Rapida realizzazione di locali per Baby Nursing
- IV) Realizzazione nel quinquennio di:
 - Campetti di calcio e altri campi sportivi ad accesso libero (da realizzare anche nei parchi pubblici)
 - spazi aperti per qualunque forma di ritrovo giovanile (sportiva, musicale, di studio....) con servizi igienici e fontanelle gratuite
 - apertura pomeridiana delle strutture sportive delle scuole

Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ratificata dall'Italia nel 1991, prevede:

Superiore interesse (Art. 3): in ogni decisione, legge, politica, provvedimento, o iniziativa pubblica o privata, l'interesse del bambino, bambina o adolescente deve essere considerato e avere la priorità.

Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (Art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, bambine e adolescenti, anche tramite la cooperazione internazionale.

Ascolto delle opinioni della persona minorenne (Art. 12): i bambini, le bambine e adolescenti devono essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e le loro prospettive, idee e opinioni devono essere tenute in adeguata considerazione.

2. Come pensate di attuare questi 3 punti con politiche relative al Comune di Genova?

RISPOSTA GUALCO:

Diritto allo sviluppo: rafforzeremo le “scuole presidio sociale” con servizi sociali scolastici integrati da contributi professionali e tramite una formazione specialistica dei docenti e degli educatori. La scuola si deve aprire alla gioventù tutta, di madre lingua italiana o meno, fornendo i servizi mensa a tutti, anche chi non possa pagare, perché si crei una comunità di pari senza alcuna distinzione. Formare il personale scolastico a cambiare i metodi didattici, oggi ancora fossilizzati su schemi ottocenteschi e repressivi, tramite un più ampio e sistematico ricorso a didattica personalizzata, laboratori creativi, attività tecnica.

Minorenni e giovani del mondo

La legge 47/2017 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minorenni stranieri non accompagnati) prevede una serie di misure e garanzie che devono essere implementate a livello comunale per l'accoglienza e protezione dei minorenni stranieri non accompagnati. Le misure previste dalla legge vengono ancora applicate in misura minima determinando così un sistema di accoglienza inadeguato rispetto alle necessità. Paradossalmente questa deroga strutturale rispetto alle previsioni legislative e agli standard internazionali sta determinando un sempre maggior numero di minorenni che, anche a causa di questo contesto e senza riferimenti precisi, diventano vittime o autori di reato, trovandosi così coinvolti nel sistema di giustizia minorile, il quale sta soffrendo sempre di più l'onere di un mancato o fallace sistema di accoglienza.

3. Quali misure prevedete per garantire l'implementazione di questa legge, promuovendo le garanzie che devono essere assicurate ad ogni minorenne, da qualsiasi luogo provenga e senza eccezioni?

RISPOSTA GUALCO:

Intendiamo replicare il modello virtuoso di Reggio Emilia con accoglienza diffusa di minori stranieri non accompagnati, valorizzando l'affido familiare, i mediatori culturali ed i tutor. Promuoveremo l'istituzione di un albo pubblico e un centro di supporto per tutor, potenziando le borse lavoro e tirocini retribuiti per neomaggiorenni in uscita dall'accoglienza. Avvieremo micro-comunità educative nei quartieri, particolarmente per accogliere e formare alla lingua e alla cultura italiane e europee i giovani che arrivano a Genova.

Giustizia Minorile

Il sistema di giustizia minorile in Italia è in un continuo e rapido declino. Ogni giorno assistiamo ad un utilizzo sempre più esteso delle misure detentive, ad un'inadeguatezza della programmazione socio-educativa e a misure punitive e disciplinari sempre più marcate. Disposizioni in netto contrasto con i principi e le norme che avevano reso la nostra legislazione, il DPR 448/88, e la sua caratteristica vocazione educativa, un esempio a livello internazionale.

4. Quali misure prevedete di implementare per prevenire le situazioni di vulnerabilità che spesso portano le persone minorenni a diventare vittime o autori di reato?

5. Quali misure per supportare l'educazione e la reintegrazione dei minorenni che hanno avuto problemi con la giustizia?

6. Aprire situazioni che accolgano adeguatamente minorenni che provengono dal circuito penale che hanno necessità di specifiche attenzioni (malessere psicologico, utilizzo di sostanze stupefacenti....)

RISPOSTE GUALCO:

4. Prevenzione della vulnerabilità minorile: Rafforzeremo l'équipe comunale per la prevenzione della dispersione scolastica, con interventi precoci già nella scuola primaria, promuovendo la formazione dei docenti e creando una rete che agevoli il contatto fra scuola, ASL, Università e terzo settore;

5. Educazione e reintegrazione dei minorenni con problemi di giustizia: Siamo convinti che il Comune debba favorire percorsi di giustizia riparativa con condanne alternative: progetti lavorativi di pubblica utilità, servizi sociali e, soprattutto, inserimento in realtà lavorative comunali e private. Sosterremo l'inserimento lavorativo tramite accordi con imprese sociali, come fa Torino con il progetto "Liberi di scegliere"; Promuoveremo l'utilizzo di immobili pubblici dismessi per ospitare laboratori professionali e artigianali in collaborazione con le cooperative.

6. Accoglienza per minorenni in uscita dal circuito penale: Integreremo accoglienza abitativa, terapia psicologica e reinserimento sociale istituendo "case famiglia" in collaborazione con aziende e cooperative del terzo settore. Tale contesto ha specifico riferimento nei giovani con problemi di salute mentale e dipendenze, in collaborazione con enti, comunità e Tribunale dei Minori.

Partecipazione

L'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabilisce che il diritto delle persone minorenni di esprimere liberamente la loro opinione su ogni questione che li riguarda. Ormai è ampiamente riconosciuto che l'inclusione delle prospettive delle persone minorenni nei processi decisionali arricchisca e rafforzi non solo i processi democratici a livello locale, ma contribuisca anche ai processi di crescita, contribuendo a diventare cittadini attivi più informati e consapevoli.

6. Sono previsti degli spazi per coinvolgere bambini, bambine, ragazze e ragazzi nei processi decisionali cittadini? Quali misure per creare una linea di ascolto con loro?

RISPOSTA GUALCO: *Non pervenuta.*

Città a misura di persone minorenni

Una città a misura di persone minorenni è una città o qualsiasi sistema di governance locale che si impegna a rispettare i diritti dell'infanzia così come articolati nella Convenzione sui diritti dell'infanzia. Si tratta di una città o di un comune in cui le voci, i bisogni, le priorità e i diritti dei bambini sono parte integrante delle politiche, dei programmi e delle decisioni pubbliche.

Una città a misura di persone minorenni prevede trasporti pubblici efficienti, spazi pubblici per far esprimere i ragazzi e le ragazze a livello artistico e sportivo gratuitamente, opportunità educative adeguate ed efficienti, spazi al aperto, natura, iniziative culturali, spazi per la partecipazione diretta dei cittadini, ma anche spazi per il gioco e il tempo libero. Una città a misura di persone minorenni è perciò una città a misura di tutti.

7. Pensate che Genova possa diventare una child-friendly city? Come?

RISPOSTA GUALCO:

Genova può e deve essere una città a misura di bambino e lo faremo: Istituendo un "Assessore all'Infanzia" e aderendo alla rete Child Friendly Cities; mettendo in sicurezza le strade scolastiche; Realizzando parchi educativi; Rendendo gratuiti per i minori i servizi culturali e sportivi.

In conclusione

8. Quali azioni per fare in modo che i bambini e i ragazzi diventino adulti consapevoli e ben integrati nella società?

RISPOSTA GUALCO:

Percorsi di educazione civica integrata e partecipata; Progetti scuola-lavoro e volontariato civico giovanile, peer education, condivisione fra pari.